

Da stanotte in vigore per gli automobilisti le nuove e provvisorie misure sull'austerità

Oltre sei milioni di «targhe pari» tornano sulle strade della domenica

Un provvedimento che conferma la mancanza di un programma serio sui trasporti e i consumi energetici - Manovre per ritornare all'incontrollata espansione della motorizzazione privata senza imboccare una seria politica di risparmio - Il 65% del carburante è «bruciato» nei centri abitati: urge il potenziamento dei servizi pubblici

Chiusa la prima fase della cosiddetta austerità automobilistica, sta per aprirsi un'altra, quella delle targhe pari e dispari. Dalle ore una di questa notte e fino alle 24 di domani sera potranno infatti circolare solo le auto private che hanno la targa con numero pari. Le autovetture di targa pari sono 6 milioni 370 mila e 500. Domenica prossima, 17 marzo, toccherà alle macchine con targa dispari (che sono 6 milioni 479 mila 500) e così via, ad eccezione dei giorni di Pasqua e di Pasquetta quando la circolazione sarà libera a tutti. Il 19 marzo, giorno di S. Giuseppe, invece niente auto: gli italiani dovranno abbastarsi a dimenticare i «ponti», utilizzando le festività infrasettimanali. Con la nuova disposizione gli automobilisti italiani sono stati divisi in due grandi categorie: da una parte coloro che possono circolare liberamente (entro i limiti di velocità stabiliti, si intende), come ai tempi del comunismo senza freni; dall'altra parte quelli che devono essere autorizzati, in bicicletta o arrangiarsi con i mezzi pubblici. E non è solo una questione

di targhe, ma economica: nessuno potrà impedire a coloro che se lo possono permettere di acquistare una seconda o terza o quarta auto con la targa opportuna pari e dispari. Quanto durerà l'altalena? La commissione tecnica governativa, che nei giorni scorsi ha messo a punto la nuova macchina dell'austerità, non l'ha ancora completamente definito. Si parla di passare alla terza fase, con il razionamento e il doppio prezzo della benzina (347-350 lire il litro) il carburante acquistato fuori della «tessera»). Ma anche in questo caso niente di ufficiale.

«Il blocco totale della circolazione nei giorni festivi comincia a creare guasti irreparabili alla nostra struttura turistica», dice il presidente dell'Ente del turismo di Roma, Travaglini di S. Rita. «Era logico attendersi una deroga alle rigide disposizioni del dicembre scorso, specie in prossimità della buona stagione e dell'aumento del numero di turisti». Il presidente della Camera di Commercio di Roma, invece, è atteso di varare altre forme di austerità automobilistica, si è pensato di allentare il

Dopo una visita fiscale a Torreggiani

Malato un imputato nuovo rinvio del processo Menegazzo

Il processo per l'uccisione dei fratelli Menegazzo, i due giovani rappresentanti di gioielli freddati nel gennaio del '67 davanti la loro abitazione in via Galvani a Roma e rapinati di due valigie contenenti preziosi, è stato rinviato a venerdì 15 marzo. I motivi che hanno determinato questa ennesima sospensione del processo riguardano la malattia che da alcuni mesi affligge Franco Torreggiani, uno degli imputati detenuto a Regina Coeli.

Nell'udienza di lunedì scorso il Torreggiani non si presentò in aula e il medico del carcere inviò un certificato in cui venne specificato che il detenuto accusava uno stato febbrile. La Corte stabilì di sottoporre l'imputato ad una visita fiscale informale e la commissione composta da tre medici ha provveduto ieri mattina a svolgere questo incarico. Il presidente della Corte d'assise d'appello ha letto la lunga relazione medica verso la fine della mattinata. In sostanza i sanitari hanno riscontrato al Torreggiani uno stato febbrile dovuto ad una flebite che ha provocato dei processi infettivi nel polpaccio della gamba destra.

A detta dei medici il Torreggiani potrà comunque essere in grado di presentarsi in aula fra otto giorni purché si sottoponga ad un leggero intervento chirurgico e alle cure di antibiotici. Dopo la lettura della relazione medica gli avvocati della difesa hanno chiesto alla Corte di rinviare il processo a nuovo ruolo sostenendo che non era possibile giuridicamente parlare di semplice rinvio. Gli avvocati Taddei e Gallo, per avvalorare questa tesi hanno citato numerose sentenze della Cassazione e hanno detto, tra l'altro, che questo processo è già un «museo di errori». In definitiva, secondo la difesa, non si può rinviare un processo prima che sia iniziato il dibattimento cioè quando ancora si sta svolgendo la parte preliminare. Di parere contrario è stato invece l'avv. De Angelis di Parte civile che ha sottolineato quanto sia necessario far ricorso al buon senso nell'interpretazione dei disposti legislativi per quanto riguarda i problemi procedurali.

Più pesante l'intervento del PG dott. Monteleone che ha messo in rilievo il comportamento del Torreggiani giudicandolo doloso per il fatto che fino a pochi giorni fa aveva rifiutato di sottoporsi alle cure stabilite dal sanitario del carcere. La Corte, dopo alcune ore in Camera di Consiglio, non ha accettato il rinvio a nuovo ruolo del processo stabilendo, invece, una nuova udienza per il 15 marzo. All'inizio dell'udienza, per altro erano le 13,30, un avvocato della difesa, l'avv. Rubino è stato colto da malore.

La ricusazione di D'Ambrosio

Ancora ritardata la decisione sulla manovra di Freda

I fascisti fanno di tutto perché non si faccia luce sulla strage di Piazza Fontana a Milano

Dalla nostra redazione MILANO, 8. La decisione della Sezione della Corte d'Appello sull'ammissibilità o meno della grossolana ricusazione del giudice istruttore, sottoscritta da Franco Freda, prevista per oggi, è stata rinviata a lunedì. I giudici della Sezione, presieduta dal dott. Milone, già riuniti per decidere anche su altri processi, avrebbero chiesto un supplemento di documentazione. Per il momento la decisione che essi devono assumere ha un carattere meramente formale. Nel merito, per stabilire se l'istanza presentata da Freda e dai suoi legali è o no fondata, si entrerà soltanto in un secondo tempo. Nella fattispecie, però, anche questa prima decisione riveste un carattere tutt'altro che irrilevante.

L'istanza di ricusazione si presenta, infatti, come una scoperta manovra per togliere di mezzo un magistrato giudicato scomodo e per ottenere, avvicinandosi sempre più il giorno della decadenza, un ordine di rinvio, ritenuto certo e di 21 marzo. Un giudice sotto ricusazione «ome è noto, non può compiere atti che non abbiano carattere di urgenza. I legali del fascista Nardi sono evidentemente convinti che la sentenza, in assenza della quale l'imputato esce automaticamente di galera alla scadenza dei termini, non rivesta tale carattere.

La materia è però controversa. Molti magistrati da noi interpellati ritengono che il giudice D'Ambrosio possa tranquillamente stendere la sentenza. In questo caso, se le richieste di rinvio a giudizio per strage avanzate dal PM Alessandrini verranno accolte, la carcerazione preventiva passerà da due a quattro

capitoli di questa inchiesta.

«Mi disse: Nardi sparò a Calabresi»

La rivelazione in un'intervista ad un settimanale - Al vaglio dei giudici le accuse sempre più precise - Il magistrato informato con due giorni di ritardo sull'irruzione della polizia romana nell'appartamento-rifugio dei tre fascisti - A rilente le ricerche?

Dalla nostra redazione MILANO, 8. Con ventiquattro ore di ritardo rispetto alle informazioni fornite dai giornalisti, i magistrati che indagano sul delitto Calabresi hanno ricevuto, nella tarda mattinata di oggi, la comunicazione ufficiale sulla perquisizione dell'appartamento romano di via Brugnatelli dove, probabilmente fino a domenica, ha abitato Luciano Stefano e Gudrun Kiess, entrambi ricercati assieme a Gianni Nardi per l'assassinio del commissario milanese. E' un'altra stranezza che si aggiunge alle molte altre che costellano i

capitoli di questa inchiesta. Resta inspiegabile, infatti, perché i magistrati siano stati informati di una operazione tanto importante con due giorni di ritardo.

Se davvero, poi, la coppia è rimasta nel «nido» romano, il rinvio a giudizio di Nardi, iniziato alcuni mesi prima, non devono essere state molto intense.

Ritornerebbe infatti che la Kiess si comportava fino a pochi giorni fa con molta disinvoltura, uscendo diverse volte al giorno, passeggiando, recandosi sul proprio motorino a fare gli acquisti quotidiani. A sentire quanto dice la gente del posto, si sarebbe potuta pensare che la tedesca fosse conosciuta e vista da tutti, tranne da quelli che la dovevano arrestare.

Il suo legale, l'avv. Francesco Isgrò - dice, per la verità, che la ragazza è rimasta a Roma fino a venti giorni fa. Il giudice istruttore Giuseppe Patrone, a sua volta, conferma di averla convocata ripetutamente nei mesi di novembre e dicembre, ma inutilmente. La Kiess non si è mai presentata agli appuntamenti fissati dal magistrato.

L'impressione che hanno avuto i poliziotti durante la perquisizione dell'appartamento è che la coppia sia partita, repentinamente. Cassetti aperti, carte sparse per terra, stato di confusione: tutto starebbe a dimostrare che si è trattato di una fuga, decisa all'ultimo momento. Quel che è certo, comunque, è che i due si sono resi irreperibili e «becchari», ora, sarà piuttosto difficile. Oggi, intanto, la *Domenica del Corriere* ha pubblicato, in esclusiva, una intervista con la superstita Luigina Ginepro, l'infermiera che, a San Vittore, ricevette la confessione della Kiess.

L'infermiera parla delle confidenze ricevute in carcere dalla Kiess

Per i fondi ai neofascisti ora Lercari accusa Piaggio

GENOVA, 8. Il multimiliardario Andrea Mario Piaggio e l'intero consiglio di amministrazione della società «La Gaiana» sono stati nuovamente chiamati in causa per gli ingenti finanziamenti forniti ai fascisti della «Rosa dei Venti». Ad accusare Piaggio è la società di cui il notaio armatore genovese è presidente, è stato stavolta il dottor Attilio Lercari, anch'egli componente del consiglio di amministrazione della «Gaiana».

Il multimiliardario Andrea Mario Piaggio e l'intero consiglio di amministrazione della società «La Gaiana» sono stati nuovamente chiamati in causa per gli ingenti finanziamenti forniti ai fascisti della «Rosa dei Venti». Ad accusare Piaggio è la società di cui il notaio armatore genovese è presidente, è stato stavolta il dottor Attilio Lercari, anch'egli componente del consiglio di amministrazione della «Gaiana».

Così, in mancanza di una politica e di un programma di trasporti, si continua a ricorrere ai palliativi per controllare il sopralluogo, provocando malcontenti, disagi e guasti. Cosa succederà domani con la circolazione solo delle auto con targa pari? Un controllo è certamente molto difficoltoso, dice il colonnello Ferrari della Polizia della strada. «Oltre alle auto con targa pari possono circolare anche quelle che hanno il permesso per i giorni del blocco. Distinguerle i trasgressori diventerà un serio problema». Non bisogna dimenticare che nei centri abitati, in cui si può attuare una massiccia economia di carburante: basta assicurare ai cittadini autobus, tram e metropolitane efficienti.

Le indagini, fino a questo momento, non hanno compiuto un passo in avanti, anche se è chiaro che i motivi dei due attentati fanno pensare a gruppi eversivi fascisti che proprio nei giorni scorsi, nel Mugello si erano fatti vivi imbracciando i muri con frasi farneticanti.

E' evidente che gli attentati e i loro mandanti fautori della strategia della tensione non rinunciano per un momento a tentare le loro prove. E' evidente che in occasione di gravissimi momenti di crisi politica ed economica del paese cercano evidentemente di creare confusione e divisione.

«Collega» della Pagliuca rinviata a giudizio

Quattrini a palate con gli assistiti spinti all'elemosina

Maltrattamenti, truffa ed altro per l'ex suora che dirigeva il racket delle questue - Impressionanti episodi in questo ennesimo scandalo della «carità assistenziale» - Con lei incriminato anche un sacerdote



Ventiquattro ore di ansia poi il riscatto

Il bambino di otto anni, John Calzadilla, rapito mercoledì scorso mentre rientrava a casa dalla scuola, è stato rilasciato nel giro di 24 ore, dopo il pagamento della somma di 25 mila dollari. La notizia è stata riferita dalle autorità del New Jersey, che si sono però rifiutate di precisare l'ammontare della somma. Alcuni parlano di un miliardo, ma secondo persone vicine alla famiglia, la liberazione del bambino sarebbe costata circa trenta milioni di lire. Il ragazzo è entrato intorno alle 10 dell'altra notte in un ristorante nei pressi di Secaucus, appunto nel New Jersey, dopo essere stato fatto scendere dai rapitori da un'auto di colore scuro. Nella foto: il piccolo John riabbraccia il padre dopo esser sceso da un elicottero della polizia.

Insieme con la ex suora salirono sul banco degli imputati una donna collaboratrice, Annamaria Fanti, imputata di maltrattamenti, e il sacerdote Domenico Pizzoli accusato invece di estorsione aggravata e truffa.

Rintracciato il mediatore fra Michele Vinci e Nania?

Dal nostro corrispondente MARSALA, 8. Ancora un colpo di scena nella tragedia di Marsala. Michele Vinci dalla cella di isolamento del «San Giuliano» dove è rinchiuso insieme al prof. Franco Nania, da lui accusato di essere stato mandante del rapimento e della uccisione di Antonella, Ninfa e Virginia - ha descritto ai giudici, con dovizia di particolari, lo sconosciuto che quel tragico giovedì di 21 ottobre di tre anni fa gli offrì un bitter in un bar della periferia di Marsala ricordandogli che proprio quel giorno doveva con-

cludere una «certa operazione» e bisognava che andasse subito a scuola per prendere «la bimba con i capelli ricci», cioè Antonella Valenti.

Dalla descrizione i giudici, che da quattro mesi stanno lavorando per fare luce su questo troppo oscuro caso giudiziario, sono riusciti ad identificare il personaggio che abita a Marsala nello stesso quartiere dei Vinci, che è già stato messo a confronto con i Vinci e che è poi stato rilasciato.

Tutto è iniziato martedì quando Michele Vinci chiede di potersi incontrare con il Procuratore della Repubblica

In provincia di Firenze

Attentati neri quelli ai tralicci dell'Enel?

Dal nostro inviato

FRATO, 8. Non hanno lasciato tracce i bombardieri che la scorsa notte nel Mugello hanno fatto saltare con la dinamite le cabine dell'ENEL, ma anche questi attentati sono stati effettuati, secondo alcuni inquirenti, nel quadro della strategia della tensione da elementi che vogliono pescare nel torbido.

L'attacco alle cabine è avvenuto intorno alla mezzanotte e le esplosioni si sono verificate quasi contemporaneamente e in luoghi completamente diversi. Uno alle Cappellette di Calenzano e l'altra a Barberino di Mugello. Ciò significa che l'operazione è stata compiuta da due «comandi» diversi, o che i tralicci fossero crollati per l'operazione e stata compiuta con grande accuratezza, tuttavia non ha sortito l'effetto che si voleva, attuare o minacciare la paralisi del tratto appenninico di Marsala e con il Giudice Istruttore e si decide, stranamente, a fornire qualche elemento in più per identificare l'uomo del bitter.

La prima descrizione è fatta ai giudici della Corte d'Assise, non aiutava molto alla identificazione dello sconosciuto: un tipo alto, abbastanza pieno sui 40-50 anni, marsalese senz'altro, vestito non troppo elegante. Ai giudici, tre giorni fa Michele Vinci rivelò qualche altro particolare. Nel giro di pochi ore, lo sconosciuto è stato identificato. «Sono in grado di riconoscerlo», aveva promesso il Vinci.

g. s.

Taddeo Conca

g. s. Taddeo Conca

f. r.

BOLOGNA 9-12 MARZO 1974
MILANO 13-16 SETTEMBRE 1974

IN ITALIA I GRANDI MERCATI MONDIALI DELLA CALZATURA

Domenica 10 servizi pubblici potenziati